

IL PROGETTO CIVÀ DI DONATA BORGONOVO RE

# «Puntare sui campi da golf? Così partiamo male»

► TRENTINO

«No alle valli che diventano periferie delle città, sì alla difesa delle specificità della montagna». Così si presenta il progetto Città-Valli “Civà”, un laboratorio per ripensare il rapporto complesso tra ambiente urbano e montagna, per ottimizzare i servizi e proteggere l'ambiente. Donata Borgonovo Re, “portavoce” ed organizzatrice di “Civà”, ha presentato presso la Sala Lenzi di via Torre Verde, i tre libri che raccolgono le riflessioni, gli articoli di stampa, i

dibattiti pubblici ed istituzionali emersi nei due anni di lavoro di “Civà”. I libri sono stati realizzati con il contributo del gruppo consiliare Pd in Provincia.

Borgonovo Re ha descritto la genesi di questa pubblicazione: «Ci siamo a lungo confrontati con gli amministratori che gestiscono le “terre alte”. Il nostro obiettivo è di arrivare ad una “Carta di Trento”, una serie di regole condivise a livello nazionale che permetta una gestione ottimale dei piccoli comuni alpini». Il consigliere pro-

vinciale Pd Alessio Manica ha criticato l'approccio allo “sviluppo” della montagna da parte del centrodestra trentino: «L'assessore al Turismo ha parlato di campi da golf. Se è questo il modello a cui si ispira la nuova giunta c'è da preoccuparsi». Sul punto Borgonovo Re ha commentato: «Ci sono già campi da golf in Trentino, ma il problema è l'idea complessiva di sviluppo: sono opere che richiedono molta acqua, da dove la togliamo? In Provincia serve una regia capace di lottare contro gli interessi particolari sen-



Donata Borgonovo Re alla presentazione del progetto (Ag. Panato)

za imporre a tutto il Trentino un unico standard che non valorizzi le differenze». Tra i sostenitori di “Civà” c'è il presidente di “Italia Nostra” Beppo Toffolon, che individua nel “modello suburbano” il principale problema del territorio trentino:

«Trento ha sacrificato 1000 ettari di terreno agricolo per fare spazio ad un tessuto urbano lungo 16 km da Lavis a Mattarello. In questo modo si sono perse le ricchezze del patrimonio agricolo aumentando i costi dei servizi a dismisura. Inol-

tre si sono portati in periferia una serie di servizi non essenziali, come i punti nascita e scuole che non riescono a stare aperte, perché era l'epoca della grande spesa pubblica». Toffolon rimarca la differenza con l'Alto Adige: «Bolzano è una città compatta, con attorno ampie aree agricole. In Alto Adige non si è verificato un consumo di suolo paragonabile a quello trentino. Il consumo di suolo costa e penalizza le specificità locali: questa è la ragione del ritardo del Trentino nei confronti dell'Alto Adige». Toffolon ha riconosciuto l'irreversibilità di queste scelte, ma pone dei paletti per il futuro: «Vedremo se la nuova giunta sarà capace di imporre il bene pubblico sugli interessi particolari. Questa maggioranza, come ogni altra in passato, è ancorata in alcune valli, vedremo se saprà scontentarne qualcuna nell'interesse di tutti». (f.p.)